

BUONGIORNO

Ha delle ragioni il Financial Times quando imputa ai Paesi frugali di intralciare la ripresa dell'Europa e ne ha Norbert Roettgen (candidato alla successione di Angela Merkel alla guida della Cdu) quando non li dice frugali, ma avidi e miopi. Soltanto la solidarietà e lo sguardo lungo daranno un'altra chance alla comunità europea, ma se vogliamo fermarci qui con quel tanto di lecita magniloquenza, forse delle ragioni ne hanno anche i frugali – o avidi e miopi – preoccupati di concedere sussidi a un Paese, il nostro, sufficientemente noncurante del suo dissesto da tirare fuori tre miliardi di euro per rimettere in piedi Alitalia, altri tre (di risparmio postale) per ricomparsi Autostrade e non so quanti per mantenere Quota cento, quel trastullo per cui andiamo in pensione prima di tutti e in parti-

Gli avidi e i miopi

MATTIA
FELTRI

colare sei anni prima degli austriaci, otto prima dei danesi, nove prima degli olandesi, dieci prima degli svedesi, cioè gli abitanti dei famosi quattro frugali, o avidi e miopi. Così capita, com'è capitato l'altro giorno al premier olandese Mark Rutte nel suo Parlamento, che si dica ok ai sussidi, ma in cambio di «condizionalità dure», cioè riforme serie e sul serio. Semplicemente non si fidano, ci considerano degli sciamannati e non so voi, ma io lo trovo umiliante perché c'è del pregiudizio e c'è della verità. Invece di dispiacerci dell'uno e vergognarci dell'altra, siamo qui sdegnosi a pretendere il dovuto (boh), offesi che non siano tutti in fila per ricoprirci di soldi, e se ce ne danno vogliono poi controllare che non ce li spendiamo in birre, noialtri, né meno avidi né meno miopi.

